

SANITÀ. Davanti al Palazzo della Regione la protesta di Nursing up, Uil Fpl, Cisl Fp e Fenalt. Sul tavolo c'è anche la questione dei fondi extracontrattuali e l'aumento dei buoni pasto

Lavoratori del settore salute L'altra economia va in piazza

TRENTO. L'economia raccontata nelle stanze della politica: riflettori, telecamere, brochure ben fatte con parole ben dette. Poi però fuori ti aspettano le bandiere e la rabbia. La rabbia è quella di chi opera nel settore strategico della sanità. Le bandiere sono quelle dei sindacati che all'esterno della sede della Regione e della Provincia autonoma di Trento ieri hanno sventolato per chiedere il finanziamento del contratto sanità 2022-2024. La realtà è quella dell'insoddisfazione dei lavoratori.

L'idea è di approfittare della cornice festivaliera per mostrare che nel Trentino autonomo le cose non vanno sempre benissimo e non da oggi. I problemi legati al mondo salute si trascinano da decenni. E poi c'è la parte del trattamento economico.

In una nota - sottoscritta da Cesare Hoffer (Nursing up), Giuseppe Varagone (Uil Fpl sanità), Beppe Pallanch (Cisl Fp) e Paolo Panebianco (sanità Fenalt) - si fa l'elenco delle richieste. Si chiedono subito nuove e specifiche risorse economiche per valorizzare i dipendenti Apss. Dalle 10m alle 12.30 di ieri si è tenuto il presidio in piazza Dante.

«Chiediamo l'implemento delle assunzioni di personale, visti i carichi di lavoro ormai insostenibili; lo stanziamento di adeguate risorse economiche in assestamento di bilancio per il

nuovo contratto di lavoro 2022/2024, finalizzate alla valorizzazione dei professionisti sanitari, del personale Oss, del personale tecnico-amministrativo e degli operai; l'individuazione

di specifici fondi per la revisione dell'ordinamento professionale; lo specifico stanziamento dei fondi per riconoscere impegno, disagio (implemento economico per straordinari, rientro in servizio, pronte disponibilità, ecc..) e la responsabilità delle varie funzioni professionali; l'immediata convocazione del tavolo Apran per definire un accordo con i criteri per l'utilizzo di una somma di 5 milioni di euro lordo dipendente, da distribuire "una tantum"; la convocazione del tavolo Apran per riprendere la trattativa per la revisione della parte giuridica 2019/21, con particolare riferimento agli istituti del part-time e della conciliazione vita-lavoro e per stipulare nel contempo un nuovo accordo sulle fasce economiche».

E poi c'è la richiesta di fondi extracontrattuali a carico della Provincia per le progressioni verticali, l'aumento del pagamento delle prestazioni aggiuntive, con fondi extracontrattuali e infine i fondi per riconoscere le mansioni rilevanti e l'aumento del buono pasto, con la possibilità di cumulabilità e maggiori convenzioni con le ristorazioni territoriali.

ORDINI PROFESSIONALI

Gli ingegneri trentini in assemblea

ROVERETO. «L'assemblea di oggi è l'occasione per tracciare un bilancio di questo primo anno di lavoro del mio Consiglio: siamo oggi a 2.922 iscritti, stiamo crescendo molto rispetto al passato. Anche la presenza femminile è in aumento e oggi è pari al 18% degli iscritti». È positiva la valutazione che la Presidente Silvia Di Rosa ha fatto del suo primo anno di lavoro alla guida dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia. L'assise si è tenuta a Trentino Sviluppo.

Dopo la relazione della Presidente e l'approvazione del bilancio consuntivo 2022,

l'incontro è proseguito con un approfondimento sul nuovo Codice dei Contratti Pubblici con autorevoli esperti del territorio e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

In occasione del Centenario dell'Albo degli Ingegneri (1923-2023) all'esterno della Sala Piave ha trovato spazio una mostra sulla storia dell'Albo.

La presidente ha ricordato anche la crescita qualitativa: «abbiamo promosso incontri sui territori, attivato accordi quadro e convenzioni importanti ad esempio con l'Università di Trento».



La protesta dei lavoratori della sanità ieri in Piazza Dante

Sociologia occupata, anarchici in piazza presidi sindacali: la città delle proteste

Massiccia la presenza delle forze dell'ordine

Lorenzo Pastuglia

Trento Il Festival dell'Economia: un'occasione ghiotta per lanciare i propri sit-in di protesta. Non uno ieri, bensì quattro. Eventi che fortunatamente sono rimasti pacifici, anche grazie all'attento controllo delle tante forze dell'ordine presenti in città. Una giornata che si è chiusa in piazza Dante con la protesta anarchica dei giovani roveretani del Circolo Cabana (assistiti dagli attivisti dei movimenti No-bypass), ma partita già prima delle 9 con la rabbia di alcuni studenti di Sociologia. Gli stessi che hanno occupato la loro università, proprio dove il ministro all'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, doveva intervenire in un evento del Festival, alla fine spostato.

«Uno spazio aperto in una città chiusa. L'università è nostra», il motivo dello striscione che è stato affisso sulla facciata della facoltà. L'assemblea studentesca l'ha occupata «perché qui si svolge un Festival che nulla ha a che fare con l'Università e con chi l'abita – si legge – Che proclama di parlare di futuro ma ignora temi come i provvedimenti omicidi del governo Meloni contro l'immigrazione. Occupiamo per denunciare la passività dei governi di fronte al collasso eco-climatico e la complicità criminale delle amministrazioni nel perseguire grandi opere disastrose come la Tav».

In contemporanea, tra le via Mancini/Oss Mazzurana e in piazza Dante, di fronte al Palazzo della Regione, sono andati di scena altri due sit in. Il primo indetto dalla Confederazione unitaria di base (Cub) e dal Sindacato di base multicategoriale trentino (Sbm), per prendere di mira le politiche del Governo di Giorgia Meloni, intervenuta poco dopo al Festival in collegamento da Roma.

Il secondo – di Cisl Fp Trentino, **Uil** Fpl del Trentino, Fenalt e Nursing Up – per chiedere risorse valorizzando i dipendenti Apss e finanziando il contratto 2022-2024.

Nel pomeriggio, alle 16.30 e sempre in piazza Dante, sono entrati in azione gli anarchici del Circolo Cabana, pronti alla protesta contro il ministro alla Giustizia, Carlo Nordio, atteso al Palazzo della Regione per l'evento «La giustizia che vorrei» ed entrato senza problemi da una via secondaria sotto l'occhio attento della polizia penitenziaria. Colui che era stato preso di mira mercoledì notte da otto anarchici, che lo avevano definito «boia» in una scritta fatta sul muro della Procura. «Il 41 bis è solo la punta dell'iceberg – hanno detto gli attivisti – è tutta l'istituzione carceraria che va abolita e non riformata. Carlo Nordio è la faccia del potere repressivo in Italia ed è sempre più necessario contestarlo». Mentre Alfredo Cospito «ha il grande merito di aver acceso il dibattito, prima impensabile, sulla più dura forma di detenzione in Italia e in Europa. Dobbiamo continuare la lotta contro menzogne, mistificazione e censure. Fanno sì che l'opinione pubblica accetti passivamente questo girone infernale».

nifestazione di interesse verso il Trentino. È una bella iniezione di fiducia per il nostro territorio».

Ma nel fitto calendario di colloqui con il governo di queste ore, a mancare è stato quello più atteso: il faccia a faccia con la premier Giorgia Meloni. Con la quale, secondo i ben informati, Fugatti avrebbe potuto discutere anche della complessa situazione del centrodestra trentino in vista delle elezioni. «Al festival non si parla di politica» ha ripetuto in questi giorni lo stesso Fugatti. Eppure l'ombra delle elezioni provinciali di ottobre si è percepita. Visto che, mentre il governatore incontrava i ministri in vertici istituzionali, a mostrarsi con gli esponenti del governo nelle stesse ore è stata proprio la sua attuale sfidante alla presidenza Francesca Gerosa, candidata per Fratelli d'Italia. La quale non ha perso l'occasione della kermesse per volere a sua volta i ministri di riferimento del partito di Giorgia Meloni. E informare, sui social, sull'esito dei dialoghi avuti in queste ore sui temi legati al Trentino. In una sorta

di percorso «parallelo» rispetto a quello del governatore. Dopo l'incontro con il ministro Guido Crosetto di giovedì, dunque, ieri Gerosa ha fatto coazione con Fitto. «Al lavoro per un Trentino che conti in Italia e che venga valorizzato anche in Europa» ha scritto la candidata di Fdi su Facebook. Nel pomeriggio, l'abbraccio con la ministra Daniela Santanchè. «Alla sua attenzione ho portato alcuni aspetti fondamentali per il nostro territorio».

L'incontro con Meloni, secondo molti, avrebbe potuto essere il momento decisivo per porre fine a questa sfida interna che sta provocando più di un mal di pancia soprattutto tra gli elettori del centrodestra «Il clima tra i partiti della coalizione è ottimo» ha assicurato la stessa Meloni, nella video-intervista di ieri al Festival. Secondo molti, l'appuntamento è comunque solo rimandato di pochi giorni: per chiudere la partita trentina si attenderebbe infatti l'esito del ballottaggio di questo fine settimana.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pacifisti Alcuni manifestanti in centro sotto lo sguardo degli agenti (Foto Pretta/LaPresse)



Videoconferenza Giorgia Meloni e la giornalista Maria Latella

gramma di tutto il centrodestra, che verranno attuati». Ma senza frizioni interne: «Il clima tra i partiti della coalizione è ottimo. Non vedo alcuna rivalità». E sull'autonomia differenziata ha precisato: «Rafforzerà la coesione nazionale: verranno introdotti i Livelli essenziali delle prestazioni e aumenteremo le competenze delle Regioni che dimostrano di saper spendere bene i soldi». Per questo, quella di Calderoli sarà «una grande riforma di responsabilizzazione delle Regioni». Ma altrettanto importante sarà il presidenzialismo: «Partiamo

da due principi per me irrinunciabili, ossia la stabilità di governi e legislature e il rispetto del voto dei cittadini».

E se parlando dei rapporti internazionali — il dialogo con il presidente Macron, la mano stretta al presidente americano Biden — Meloni ha voluto insistere su un'immagine di «alta affidabilità e credibile», in chiusura c'è stato spazio anche per un accenno più personale: «La perfezione? Non esiste. Bisogna essere consapevoli dei propri limiti e far diventare i difetti un'occasione. Io sono diventata secciona perché ero insicura, ma ho trasformato questa insicurezza in un punto di forza. E sono sempre stata sottovalutata: ma questo può anche rivelarsi un vantaggio, perché vuol dire che puoi stupire».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

TRENTO Il Festival dell'Economia: un'occasione ghiotta per lanciare i propri sì-in di protesta. Non uno ieri, bensì quattro. Eventi che fortunatamente sono rimasti pacifici, anche grazie all'attento controllo delle tante forze dell'ordine presenti in città. Una giornata che si è chiusa in piazza Dante con la protesta anarchica dei giovani roveretani del Circolo Cabana (assistiti dagli attivisti dei movimenti No-bypass), ma partita già prima delle 9 con la rabbia di alcuni studenti di Sociologia. Gli stessi che hanno occupato la loro università, proprio dove il ministro all'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, doveva intervenire in un evento del Festival, alla fine spostato.

«Uno spazio aperto in una città chiusa. L'università è ostile», il motivo dello striscione che è stato affisso sulla facciata della facoltà. L'assemblea studentesca l'ha occupata «perché qui si svolge un Festival che nulla ha a che fare con l'Università e con chi l'abbiamo — si legge — Che proclama di parlare di futuro ma ignora temi come i provvedimenti omicidi del governo Meloni contro l'immigrazione. Occupiamo per denunciare la passività dei governi di fronte al collasso eco-climatico e la complicità criminale delle amministrazioni nel perseguire grandi opere disastrose come la Tav».

In contemporanea, tra le vie Mani/Oss Mezzarane in piazza Dante, di fronte al Palazzo della Regione, sono andati di scena altri due sit in. Il primo indetto dalla Confede-

Sociologia occupata, anarchici in piazza presidi sindacali: la città delle proteste

Massiccia la presenza delle forze dell'ordine



Mobilitazioni Sopra: gli anarchici del Circolo Cabana in piazza Dante. Sotto: Sociologia occupata dagli studenti (Pretta/LaPresse)

razione unitaria di base (Cub) e dal Sindacato di base multicategoriale trentino (Sbm), per prendere di mira le politiche del Governo di Giorgia Meloni, intervenuta poco dopo al Festival in collegamento da Roma.

Il secondo — di Cisl Fp

Trentino, Uil Fpl del Trentino, Fenalt e Nursing Up — per chiedere risorse valorizzando i dipendenti Aps e finanziando il contratto 2023-2024.

Nel pomeriggio, alle 16,30 e sempre in piazza Dante, sono entrati in azione gli anarchici del Circolo Cabana, pronti alla

protesta contro il ministro alla Giustizia, Carlo Nordio, atteso al Palazzo della Regione per l'evento «La giustizia che vorrò» ed entrato senza problemi da una via secondaria sotto l'occhio attento della polizia penitenziaria. Colui che era stato preso di mira mercoledì notte da otto anarchici, che lo avevano definito «boia» in una scritta fatta sul muro della Procura. «Il 41 bis è solo la punta dell'iceberg — hanno detto gli attivisti — è tutta l'istituzione carceraria che va abolita e non riformata. Carlo Nordio è la faccia del potere repressivo in Italia ed è sempre più necessario contestarlo». Mentre Alfredo Cospi «ha il grande merito di aver acceso il dibattito, prima impensabile, sulla più dura forma di detenzione in Italia e in Europa. Dobbiamo continuare la lotta contro menzogne, mistificazione e censure. Fanno sì che l'opinione pubblica accetti passivamente questo girone infernale».

Lorenzo Pastuglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta | Sindacati in piazza per chiedere maggiori risorse per tutto il comparto salute

«Rinnovate il contratto della sanità»

Una sola protesta, ma due posizioni diverse. Ieri le rappresentanze sindacali della sanità hanno organizzato un presidio per chiedere il rinnovo del contratto. La manifestazione era organizzata da Cisl, Uil, Fenalt e Nursing Up e poi si è aggiunta la Cgil funzione pubblica. Una differenziazione che si è mantenuta anche dopo, visto che la Cgil ha inviato una nota diversa dalle altre sigle. Nella nota di Cisl, Uil, Nursing Up e Fenalt si chiede: «L'implemento delle assunzioni di personale, visti i carichi di lavoro ormai insostenibili; lo stanziamento di adeguate risorse economiche in assestamento di bilancio per il nuovo contratto di lavoro 2022/2024, finalizzate alla valorizzazione dei professionisti sanitari, del personale Oss, del personale tecnicoamministrativo e degli operai; l'individuazione di specifici fondi per la revisione dell'ordinamento professionale; lo specifico stanziamento dei fondi per riconoscere impegno, disagio (implemento economico per straordinari, rientro in servizio, pronte disponibilità, ecc..) e la responsabilità delle varie funzioni professionali; l'immediata convocazione del tavolo Apran per definire un accordo con i criteri per l'utilizzo di una somma di 5 milioni di euro lordo dipendente, da distribuire "una tantum"; la convocazione del tavolo Apran per riprendere la trattativa per la



Il presidio La protesta di ieri mattina dei sindacati in piazza Dante © Loss

revisione della parte giuridica 2019/21, con particolare riferimento agli istituti del part-time e della conciliazione». Dal canto suo Luigi Diaspro della Cgil rincara la dose: «Questa è solo la prima di una serie di iniziative che metteremo in campo – dichiara il segretario Luigi Diaspro – Intendiamo tenere sotto pressione l'Esecutivo fino all'assestamento di bilancio, ultima finestra utile per vedere risposte per il comparto». Fp Cgil punta ad un rinnovo contrattuale in grado di arginare il crollo del potere

d'acquisto subito dalle lavoratrici e dai lavoratori. «Chiediamo un aumento in linea con l'inflazione e superiore all'indice Ipc del triennio, dunque superiore al 9% – spiega ancora Diaspro – Ad oggi la Giunta ha messo sul tavolo appena 36 milioni di euro una tantum per tutto il comparto pubblico locale. Sono briciole». Il sindacato di Via Muredei intende far chiarezza anche sugli stanziamenti rivendicati recentemente dall'assessora Segnana. «Le risorse fin qui stanziare per il comparto sono

arrivate in estremo ritardo e solo grazie alla mobilitazione del personale: lavoratrici e lavoratori hanno appena ricevuto adeguamenti retributivi, indennitari e arretrati relativi ad un contratto scaduto ormai da un anno e mezzo. E i 5 milioni sbandierati per ultimo sono risorse contrattuali giacenti, non nuove risorse». Il Trentino è indietro rispetto a livello nazionale dove si è già approvato il nuovo ordinamento professionale che innova il sistema di incarichi organizzativi e professionali e determina di fatto valorizzazione retributiva e professionale di tutte le categorie di personale. «Di fatto il gap con il nostro territorio si amplia sempre di più, a svantaggio del Trentino che continuando su questa strada difficilmente guadagnerà in attrattività, continuando a lasciare irrisolto anche il nodo della carenza di personale».

Mancano risposte e risorse per il rinnovo del contratto 2022/24, non c'è nessun passo avanti per un piano strutturato del lavoro agile né per risolvere le carenze di organico a tutti i livelli e i conseguenti carichi di lavoro. Fp chiede di aggiornare i fabbisogni e sulla base di questo definire un piano straordinario di assunzioni, regolamentare il part-time e la staffetta generazionale come strumenti di conciliazione, adeguare il sistema indennitario e il valore del buono pasto.